

Il centrosinistra esulta Pdl: «Niente governabilità»

I parlamentari veneziani dopo il voto per i presidenti di Camera e Senato
Martella: «Ci vuole più di un apriscatole». Montiani e leghisti sono critici

di Mitia Chiarin

«Noi compatti al Senato abbiamo votato tutti per Schifani. 117 voti per lui, tutti confermati. Una quindicina di voti non nostri, grillini o montiani, sono serviti a Grasso per vincere ma da qui a garantire la governabilità al paese ce ne vuole. Le possibilità sono solo due, lo ripeto: un governo Pd-Pdl e gli si può dare qualsiasi nome per renderlo accettabile oppure il ritorno alle urne». Sono da poco passate le 19, dopo l'elezione di Pietro Grasso alla presidenza del Senato e **Mario Dalla Tor**, senatore veneziano del Pdl, si prepara a tornare a casa. In viaggio nel primo pomeriggio verso Venezia invece i deputati che hanno partecipato, dagli opposti schieramenti, all'elezione di Laura Boldrini alla presidenza della Camera che nel 2011 era stata anche a Mestre ospite degli studenti del liceo Bruno di Mestre.

Dal treno o dagli aeroporti, parlano i deputati veneziani commentano i momenti salienti delle due votazioni. Felice è **Giulio Marcon** (Sel) amico della Boldrini: «Ha saputo della candidatura alle 8 di mattina di oggi, ha avuto solo tre ore per prepararsi. Noi ci conosciamo da tempo, abbiamo collaborato assieme», racconta. I grillini in aula? «Loro sono chiusi per davvero, non dialogano coi giornalisti ma nemmeno con i colleghi deputati anche se molti li conosco personalmente».

La pattuglia del Partito Democratico canta vittoria come Sel e Nichi Vendola. «Oggi si è dimostrato che in politica ci vuole coraggio, responsabilità ed innovazione. Ci vuole insomma molto più di un apriscatole», scrive su Twitter il parlamentare Pd **Andrea Martella**, con un chiaro messaggio rivolto al Movimento 5 stelle. Martella racconta: «Con queste due candidature, noi e Sel siamo riusciti a sparigliare le carte e dare al Parlamento due

presidenti impegnati sui temi dei diritti e della lotta per la legalità. Un segnale di forte rinnovamento. Tra i nostri banchi c'era tantissima voglia di votarli e credo che il Movimento 5 stelle sia stato colto di sorpresa davanti a questi nomi. Loro si aspettavano Franceschini e Finocchiaro». **Michele Mognato**, dal treno, aggiunge: «Al 316esimo voto per la Boldrini ci siamo alzati tutti in piedi, emozionati e contenti. Anche alcuni grillini hanno applaudito il bellissimo discorso della Boldrini mentre dalla destra non si sono alzati neanche quando ha parlato della violenza contro le donne».

I parlamentari Pd oggi a Mestre (locale Al Palco dalle 10) cercheranno il dialogo con i parlamentari 5 stelle per un confronto sugli otto punti prioritari proposti da Bersani per un accordo di governo. Gazebo di partito in piazza Ferretto, a Venezia e in altre zone della provincia. **Andrea Causin**, deputato della lista Monti, spiega il voto con scheda bianca: «Temo che le scelte del Partito democratico siano ancora dettate dal lutto per non aver vinto le elezioni. L'intervento della Boldrini? Lei è persona di altissima qualità ma poi ci sono le questioni economiche del paese da affrontare. Un progetto di governo?», continua, «siamo ancora molto lontani e questi primi passi non aiutano di certo a trovare la strada giusta. Il nostro gruppo con 45 deputati e 19 senatori non ha certo la responsabilità di dover governare». Critico invece con l'elezione alla Camera è l'onorevole leghista **Emanuele Prativiera**. «Il discorso della Boldrini a me è parso pieno di demagogia. Figuriamoci se non siamo d'accordo sulla necessità di maggiore legalità, sulla vicinanza a donne, anziani, giovani e imprenditori. Insomma a mio avviso la demagogia ha imperato. Sul fronte Senato», pronosticava prima del voto finale, «siamo invece al caos totale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Laura Boldrini durante un incontro con gli studenti del "Bruno" nell'ottobre del 2011; in alto, Pietro Grasso



Andrea Martella



Andrea Causin



Giulio Marcon



Mario Dalla Tor